loti, ingegneri aeronautici e consulenti scientifici. Uno dei primi studi della commissione fu di valutare il rapporto di un agente segreto nazista « doppiogiochista » per conto dell'Intelligence Service inglese il quale, in questo caso, servì onestamente i suoi due padroni. Riferì infatti agli inglesi, i cui piloti vedevano « dischi volanti », che i tedeschi ritenevano quelle strane apparizioni armi segrete alleate e inviò un rapporto all'ammiraglio Canaris dove assicurava che gli inglesi temevano che i « dischi » fossero armi diaboliche (« psicologiche » specificava nel rapporto) create allo scopo di tenere, con le loro apparizioni improvvise, in continua tensione nervosa gli equipaggi degli aerei alleati abbassandone, così, il rendimento nelle azioni.

Per la verità, che la Luftwaffe avesse in progettazione qualcosa del genere è ormai noto da tempo grazie ai libri scritti sulle armi segrete del Terzo Reich. A Oberammergau nella Baviera alpina, per esempio, in un centro dell'aeronautica militare tedesca nell' ottobre del '44 fu ultimata una serie di ricerche sul « radio disturbo di prossimità ». Si trattava di una macchina volante rotonda e corazzata mossa da un motore a reazione che generava un vasto alone di fiamme luminosissime, denominata « Fuerball », cioè « palla di fuoco ».

Un'altra segnalazione che i tedeschi avevano approntato aerei rotondi viene dal « Servizio Informazioni Difesa » della Repubblica Sociale Italiana. È datata: Sede di campagna 3 aprile 1945 e sulla destra reca la dicitura « Appunto per il Duce ». In sostanza si afferma che « il caccia tedesco, rotondo, privo di ali e di timoni, raggiunse improvvisamente i quadrimotori Liberator incrociandoli di prora a grandissima velocità e al suo passaggio sul fronte della formazione emise alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Un attimo dopo i bombardieri americani si incendiavano misteriosamente scoppiando in volo, mentre il razzo tedesco era già scomparso all'orizzonte ».

Secondo Renato Vesco, che cita questa segnalazione, fu il controspionaggio del « S.I.D. » a intercettare la comunicazione che proveniva dalla Svizzera ed era di un agente francese diretta ai servizi segreti alleati.

Finita la guerra, la segnalazione di « oggetti volanti » riprese nel luglio del '47. Non furono ancora chiamati né « dischi volanti » né « U.F.O. », bensì « piatti volanti » e apparvero negli Stati Uniti un po' dappertutto; in qualche caso le notizie furono pubblicate anche nelle prime pagine dei giornali. Sin da allora si cominciò a parlare di invasione dallo Spazio e di armi segrete dell'URSS. Appena due anni dopo, del fenomeno se ne impossessò il proselitismo mistico. Nel '49, infatti, Ole J. Sneide pubblicò in un libro che i « piatti » erano vascelli spaziali del « Grande Patrono della Terra » dando il via a tutti quei parti « letterari » che, facendo leva sulla credulità americana, permisero a George Adamski e a Desmond Leslie di fondare il cosiddetto « contattismo », cioè tra terrestri e venusiani, marziani e così via discorrendo (1952-'58).

Dal '47 al '58, i servizi segreti americani si mossero abilmente sotto la guida della « C.I.A. ». Fu creato il progetto « Blue Book », o « Libro Azzurro » (pratica TS n. 00543) diretto dal capitano Edward J. Ruppelt nel quale per la prima volta si definirono i « dischi » « oggetti volanti non identificati », cioè « U.F.O. ». Poi l'« Air Technical Intelligence Center », una branca specializzata del servizio segreto dell'aeronautica militare degli Stati Uniti si occupò della nota osservazione fatta dal pilota Arnold Kenneth. Quindi vi furono in ordine di tempo la disintegrazione dell'aereo di Mantell, il « Project Sign » e il « Project Grundage » nei quali lavorarono esclusivamente tecnici aeronautici dei servizi segreti di quell' arma.

Nel frattempo, nel '53 la « C.I.A. » prese in mano definitivamente il fenomeno degli « U.F.O. », secondo quanto ha ricostruito « Pianeta » nel numero già citato. È nota la polemica sostenuta da questa rivista secondo la quale, senza tuttavia spiegarne i motivi, il servizio segreto degli Stati Uniti aveva interesse a sminuire il fenomeno degli « U.F.O. », a non far sapere la verità nel timore che troppa gente si interessasse dei « dischi volanti » che, invece, dovevano rimanere di « esclusiva proprietà » della « C.I.A. ».

È fin da quegli anni che sorsero in me, diversi interrogativi: perché la « C.I.A. » si sta comportando così? Perché agisce in maniera che la gente si convinca che i « dischi » non esistono? Perché il servizio segreto sovietico (nel frattempo era stato creato in URSS un istituto per lo studio degli « U.F.O. » affidato al generale Anatoly Skoljarov) giunge alle stesse conclusioni degli analisti americani?

Ebbene, le cose potrebbero essere andate così.

L'« Era Atomica » porterà prima o poi l'umanità dinanzi ad una svolta decisiva. Questa svolta sarà provocata nel tempo dall'impossibilità di una terza guerra mondiale, dalla inevitabilità della pace. Per quell'epoca (che poi sarebbe proprio quella che stiamo vivendo in questi anni), se non sarà stata elaborata, iniziata e portata avanti una « strategia della sopravvivenza » la grave crisi in cui la Terra cadrà diverrà la causa irreversibile dell' annullamento dei benefici di pace sociale, politica e militare e provocherà il crollo dell'ordine e della sicurezza sulla Terra e il collasso dell'economia mondiale. Ebbene: solo un'azione psicologica a livello mondiale, attraverso tattiche di suggestione collettiva in grado di influenzare popoli e governi, poteva permettere il raggiungimento di quella « strategia della sopravvivenza », che, al momento opportuno, realizzerà il suo obiettivo: spingere tutte le nazioni della Terra ad unirsi contro un nemico comune, così potente e preparato da ingenerare nel mondo la paura collettiva.

Nel quadro di questa strategia, attuata prima singolarmente dalle due potenze atomiche e, quindi, congiuntamente, si spiegano tanti fatti, tanti comportamenti, tante apparizioni, tanti misteri.

D'accordo, è un'ipotesi; ma se fosse vera?

Marcello Coppetti

DAI GIORNALI

• IL MOSTRO DI LOCH NESS SI RIFÀ VIVO - A Inverness, il comandante e due membri dell'equipaggio di un battello adibito ad escursioni nell'ormai famoso lago, hanno dichiarato di avere nuovamente visto il mitico mostro scozzese per circa un minuto. Si è mostrato a loro come un oggetto nero, lungo da quattro a cinque metri, che nuotava attraverso il lago.

(da IL PICCOLO dell' 8/7/'75)

• IL TRIANGOLO DELLA MORTE E L'ATLANTIDE - Si è appena cominciato a parlare e a scrivere a lungo delle misteriose scomparse che avvengono nel cosiddetto triangolo della morte o delle Bermude che già si creano nessi fra questo fenomeno, gli « specchi solari » di Atlantide e segrete città sottomarine costruite da extraterrestri per studiare la Terra e l'uomo.

(IL GAZZETTINO del 2/2/'75)

2176

UFOLOGIA

di Pier Luigi Sani

PROIBITO AI MILITARI USA diffondere informazioni UFO

La lettrice Gianna Morini di Roma, mi scrive:

« Da qualche anno mi interesso di ufologia e da non molto leggo il G.d.M., pregevole per la serietà con cui tratta i più disparati argomenti, in modo da soddisfare tutti gli interessi e le esigenze dei lettori. Ma oltre che per congratularmi con Voi, Le scrivo per denunciare l'ironia con cui vengono annunciati, dai mezzi d'informazione al pubblico, avvistamenti e fatti inerenti alla vasta casistica ufologica. Questo atteggiamento per me non trova giustificazioni, visto che con un simile modo di fare, si è venuto a creare tra l'opinione pubblica un assoluto scetticismo riguarlo al problema. Non di rado mi sono vista ridere in faccia quando parlavo di UFO e non di rado ho assistito a programmi radiofonici o televisivi in cui addirittura si ridicolizzava il fenomeno. Recentemente, in un programma che non nomino, si è anche menzionato il "Rapporto Condon" come prova attendibile della non esistenza degli UFO, mentre si sa benissimo che il suddetto rapporto non fu che un colossale " bluff " delle autorità americane.

Vorrei sapere da Lei il perché di tutto questo e come ci si deve comportare di fronte all'ironia dei " benpensanti " ».

● Se lei teme l'ironia degli altri, gentile lettrice, tenga ben nascosto il suo interesse per gli Ufo. E non abbia rimorsi per questo: si troverà in buona compagnia. Conosco molte persone, in ambienti anche culturalmente elevati, che per necessità, diciamo così, di « convivenza sociale », hanno dovuto adottare questa linea di condotta « poco coraggiosa ». Tra l'altro lei saprà certamente che gli scienziati che si occupano del problema Ufo, hanno dovuto, per evitare il « pollice verso » del mondo accademico e dell' opinione pubblica, costituirsi in una specie di società segreta, o « collegio invisibile », internazionale.

Se, invece, lei ha la fortuna di potersi « infischiare » (mi perdoni il termine) dell'opinione altrui, in quanto tale opinione non potrebbe comunque avere « effetti negativi » nell'espletamento del suo lavoro o nell'ambito dei suoi rapporti sociali, allora tiri avanti per la sua strada e ignori le risatine dei « benpensanti ».

Il problema Ufo, qualunque sia l' angolazione sotto cui lo si voglia considerare, è una realtà del nostro tempo. Ed una realtà non la si evita, né tanto meno la si distrugge, a suon di « risate ». Se ciò fosse possibile, l' uomo non sarebbe mai riuscito a progredire dalle caverne ai razzi interplanetari. Il « nuovo » ha sempre suscitato da un lato il riso della gente comune, e dall'altro l'ostilità dei detentori del « sapere ufficiale ». Alla base di questi atteggiamenti stanno l'ignoranza e il pregiudizio, alimentati dal conformismo.

Non pensi che queste siano soltanto parole. Provi a chiedere, a chi ironizza sugli Ufo, perché lo fa. La risposta che riceverà sarà sempre, sostanzialmente, la stessa: « gli Ufo sono fantasie di gente avulsa dalla realtà, e la realtà è soltanto ciò che si può toccare con mano ».

È perfettamente inutile, a questo punto, che lei tenti di far notare quanto sia « ingenuo » un simile concetto di « realtà ». Il discorso diventerebbe troppo difficile, perché obbligherebbe a pensare. E la gente non vuol pensare. Anzi, odia chi la costringe a farlo.

Si limiti, quindi, a chiedere al suo interlocutore in base a che cosa egli si senta autorizzato ad esprimere il proprio giudizio. Ebbene, si accorgerà, gentile lettrice, che dietro quel giudizio c'è il vuoto assoluto, la più totale ignoranza non dico del problema Ufo, ma addirittura di che cosa debba intendersi per Ufo; e capirà che quel giudizio non è che un luogo comune, ovvero un consenso, un' adesione incondizionata, acritica, all' opinione corrente sull'argomento.

Va da sé che quel luogo comune, come tutti gli altri che, nel loro insieme, contribuiscono a formare la cosiddetta « opinione pubblica », è il risultato di una « sapiente » propaganda esercitata attraverso i normali, e super potenti, canali d'informazione: giornali, radio, televisione. Chi ha interesse a mantenere sugli Ufo un'atmosfera di scetticismo e di ridicolo? È difficile dirlo. Le origini di questa politica, che qualcuno ha definito la « congiura del silenzio », risalgono ai primi anni cinquanta, e promotori ne furono gli americani. La famosa Commissione UFO dell'USAF (il Progetto « Blue Book ») non è stato che un « paravento ». Il suo compito era quello di « smentire » gli avvistamenti ridicolizzando i testimoni. Ma sembra accertato che i rapporti, oltre che al Blue Book, venivano inoltrati anche al Pentagono. Quale ufficio li abbia raccolti, tuttavia, è ancora un mistero. In tutti gli altri paesi, compresa l'Italia, avviene qualcosa del genere. Dov'è finito, ad esempio, il rapporto ufficiale (e segreto) dell'avvistamento di Caselle del 30 novembre 1973? Non lo sappiamo. Né lo sapremo finché in « alto loco » non si deciderà di far cadere le cortine della censura. Tutto lascia

13.18

pensare che ciò non avverrà molto presto.

Ovviamente i giornali, la radio e la televisione sono soltanto « strumenti », più o meno inconsapevoli, del « discredito ». Il cronista che scrive il pezzo sull'avvistamento ics o ipsilon non fa, ironizzando sul fatto e sui testimoni, che conformarsi all' opinione corrente. Ma dietro quell' ironia c'è la stessa ignoranza del problema che regna fra i suoi lettori. E lo scienziato di turno che viene chiamato alla radio o alla televisione per fornire il suo parere « autorevole » sul fenomeno, non conosce, dell' argomento su cui è invitato a pronunciarsi, molto di più degli ascoltatori ai quali quel pronunciamento è rivolto. Il pregiudizio accademico è appunto un altro strumento di cui i manipolatori della opinione pubblica si sono serviti e si servono, ben consapevoli di quanto l'uomo della strada sia sensibile al parere degli « esperti ».

Lei si meraviglia che in un « recente programma » sia stato menzionato il Rapporto Condon come « prova attendibile della inesistenza degli Ufo ». Se mi perdona il gioco di parole, le dirò che io mi « meraviglio » della sua « meraviglia ». Il Rapporto Condon è stato fatto proprio per questo, per essere usato come « prova » contro gli Ufo. Esso costituisce la più ingegnosa macchinazione della politica del « discredito ». Dico « macchinazione » perché il Rapporto Condon, contrariamente a quanto crede la gente ed a quanto, purtroppo, credono gli stessi « esperti » che lo citano, non dimostra affatto che gli Ufo « non esistono »: dimostra « che esistono ». Ma per rendersene conto bisogna leggerlo « tutto », da cima a fondo. Bisogna, cioè, sorbirsi qualcosa come 1000 pagine di testo. Ora i suoi compilatori contavano proprio su questa difficoltà di lettura, capace di scoraggiare i più volenterosi. Chi si sarebbe preso la briga di affrontare un « malloppo » di quella fatta? Pochissimi, e per lo più « ufologi »; i quali sono notoriamente « ignorati » dalle masse. Viceversa, e qui sta la sottigliezza, la maggior parte di quelli che « pesano » sull'opinione pubblica (giornalisti, scienziati) si sarebbero limitati a leggere le 5 paginette contenenti le « conclusioni e raccomandazioni » del prof. Condon, poste, non certo a caso, all'inizio e non alla fine del grosso volume. Tutto è andato secondo le previsioni. Quando si cita il Rapporto Condon, si citano in realtà le conclusioni negative del prof. Condon, e ciò senza nemmeno immaginare che quelle conclusioni non soltanto non sono giustificate dalle effettive risultanze delle inchieste esperite dalla Commissione, ma ne risultano addirittura contraddette. Questa situazione paradossale è ben sintetizzata dalla seguente battuta di Aimé Michel: « Il Rapporto è un lavoro ammirevole, che farà epoca nella storia degli Ufo. Peccato che Condon non l'abbia letto!!!... ».

In effetti, almeno un terzo dei casi esaminati dalla Commissione del Colorado è rimasto « inesplicato ». E non mancano ammissioni di questo tipo: « ... presenza di un autentico Ufo »; « ... presenza di oggetto non convenzionale, metallico, a forma di disco... ».

Le sembra impossibile? Legga il Rapporto, ma lo legga « tutto ». È un' impresa non facile, ma ne vale la pena. Dopo, se non altro, avrà modo di valutare con cognizione di causa la consistenza di quanto le viene propinato sugli Ufo, per bocca dei vari « esperti » di turno, alla radio o alla televisione. Le garantisco che sarà divertente.

Lei vorrebbe sapere, infine, come comportarsi « di fronte all'ironia della maggior parte della gente ». Come le ho detto all'inizio di questa mia risposta, la cosa migliore da fare è lasciare che gli altri ridano a loro piacimento. Ripeto che l'ironia non è, quasi sempre, che un modo di esprimere la propria ignoranza. Non tenti il proselitismo. Certi problemi o si sentono spontaneamente o non si sentono affatto. Lasci che il tempo faccia il suo lavoro. Come ha detto Max Planck, le vecchie generazioni invecchiano e scompaiono, e al loro posto sorgono generazioni nuove, mature per accettare e comprendere le nuove verità.

Se, comunque, le capitasse di discutere con gente scettica ma capace di ragionare con la propria testa, provi a dir questo: sono 28 anni che si parla di Ufo. Esistono decine di migliaia di testimonianze provenienti da ogni parte della Terra, dovute a persone di ogni livello sociale, intellettuale e culturale. Chiunque può controllarlo: basta consultare le raccolte dei giornali e delle riviste. Questo è già, di per se stesso, un « fenomeno » degno di attenzione. Anche se gli Ufo non fossero che allucinazioni, il solo fatto che esse colpiscano tanta gente e che abbiano tutte, sostanzialmente, il medesimo contenuto, costituirebbe un problema sociologico e psicologico di portata mondiale. E che un problema comunque esista, e sia considerato importante, è dimostrato dai seguenti fatti: *a)* per circa 20 anni, l'Aviazione Militare degli Stati Uniti ha finanziato una Commissione d'inchiesta sugli oggetti volanti non identificati. Qualunque sia stato il ruolo effettivo di tale Commissione, è lecito supporre che non sia stata istituita solo per sentir raccontare « favole »; *b)* per oltre 16 anni, l'Aviazione Militare degli Stati Uniti ha mantenuto in vigore un regolamento (A.F.R. 200-2) che dava disposizioni sul trattamento, la destinazione e la valutazione dei rapporti di avvistamento Ufo provenienti da personale militare in servizio (piloti, operatori radar etc...); *c)* è tuttora in vigore, negli Stati Uniti, un altro regolamento, il J.A.N.A.P. 146, che prevede una pena fino a 10 anni di carcere e una multa fino a 10.000 dollari per il personale militare che, senza autorizzazione, diffonda informazioni su rapporti inesplicati di avvistamenti Ufo; *d)* per due anni, dal 1966 al 1968, gli Stati Uniti hanno finanziato (per una spesa complessiva di quasi mezzo milione di dollari) una Commissione Civile d'inchiesta sugli Ufo presso l'Università del Colorado. Tale Commissione ha pubblicato, al termine dei suoi lavori, un Rapporto di circa mille pagine che, dal nome del suo Direttore, è universalmente conosciuto come « Rapporto Condon ». Prescindendo da qualsiasi valutazione sulle conclusioni del Rapporto e sulla loro coerenza con le risultanze effettive dell'inchiesta, è lecito ritenere che la Commissione del Colorado si sia interessata, nei due anni della sua attività, di « qualcosa » di più consistente di banali « dicerie ».

Questi pochi fatti, tutti facilmente e sicuramente controllabili e documentabili, dovrebbero essere sufficienti, a mio parere, a suscitare un minimo di perplessità e ad indurre un attimo di riflessione.

Dovrebbero. Ma non ci speri troppo. L'evidenza, di per se stessa, non è sufficiente a convincere: occorre anche la disponibilità ad ammetterla come tale. E l'esperienza (non solo in campo ufologico) dimostra che questa è una dote assai rara fra gli uomini.

Pier Luigi Sani